

Al centro, gli assessori Valerio Melandri (cultura) e Maria Pia Baroni (archivi) con i dipendenti comunali Stefano Amaduzzi, Daniel Balcercik e Sabrina Catani. Davanti a loro, alcuni gessi dei musei civici ancora incrostati di fango. Alle loro spalle, i volumi 'sani' negli scaffali dell'ex supermercato (foto Salieri)



## Nell'archivio salvato dalla piena «Recupereremo libri e pratiche» Ma ci sono perdite fino all'80%

In via Asiago arrivarono 3 metri d'acqua. Ciò che è asciutto sarà per un anno all'ex Conad del Ronco, mentre una parte dei fondi della biblioteca e dei documenti urbanistici è nei frigo dell'Orologel

di **Sofia Nardi**

**Cosa** resta dell'archivio generale del Comune finito sotto oltre tre metri d'acqua lo scorso 16 maggio? In via Asiago, dove occupava un capannone dell'ex poltronificio Spazzoli, nulla: tutti i faldoni e i libri che vi erano contenuti, infatti, sono stati rimossi e adesso non rimane che da smaltire quello che non è più salvabile. Purtroppo, in qualche comparto, è andato perso l'80%.

**Ciò che** rimane si trova in due luoghi diversi: una parte, quella ammalorata in attesa di restauro, è stata chiusa nelle celle frigorifere della Orologel, mentre un'altra, quella che si è miracolosamente salvata dalla piena perché collocata sopra i quattro metri di altezza, è ora conservata in un deposito di fortuna: l'ex Conad del Ronco, tra viale Roma e via Seganti, concesso al Comune in comodato d'uso gratuito per un anno. Qui, nel grande spazio una volta occupato dalle corsie del super-

mercato, sono stati collocati gli scaffali di metallo dove trovano posto i documenti indenni, mentre a terra, ancora incrostati di fango, sono impilati i gessi del deposito dei musei civici che erano conservati nel capannone di via Asiago adiacente a quello che conteneva il materiale cartaceo.

«Sono rimasti asciutti in tutto 700 metri lineari di documenti – spiegano gli archivisti – mentre alla Orologel ce ne sono 2.500». La misurazione archivistica, generalmente, funziona proprio così: immaginando i documenti e faldoni messi in fila su una superficie piana e calcolandone la lunghezza in metri. Qui, all'ex Conad, gli archivisti procederanno a una cernita di tutto il materiale nel tentativo di renderlo di nuovo consultabile. «Quando l'abbiamo estratto abbiamo cercato di usare un criterio piuttosto razionale – spiegano i dipendenti comunali Sabrina Catani, Stefano Amaduzzi e Daniel Balcercik –, ma non esiste un vero e proprio topografico pezzo per pezzo. L'obiettivo è mettere tutto a scaffale».

**Un progetto** simile riguarda anche il materiale alla Orologel che è stato già classificato in ordine di importanza: «Abbiamo valutato – spiega l'assessora ai servizi demografici Maria Pia Baroni – che la priorità andrà a registri di protocollo, delibere di giunta e consi-

glio, protocolli speciali dell'ufficio urbanistica e fondo Santarelli. La volontà è di procedere quanto prima con scongelamento, liofilizzazione, asciugatura e pressatura in modo da rendere di presto accessibili almeno i documenti fondamentali».

**In cantiere** c'è anche la digitalizzazione dei registri di protocollo, ovvero documenti «di assoluta necessità – come precisa Baroni –. Per queste operazioni è previsto lo stanziamento di 200mila euro. Stiamo aspettando solo che ci arrivino notizie dei proven-

ti del concerto di beneficenza che si è tenuto a Reggio Emilia, visto che l'archivio era uno dei destinatari di quei fondi». In un futuro non troppo lontano, quindi, il Comune avrà di nuovo un suo archivio: «E questo è stato possibile in tempi record grazie all'aiuto del personale del Comune che si è prodigato strenuamente, i vigili del fuoco, i volontari, i restauratori volontari della onlus 'Chief' e molti altri ancora».

**In via Asiago** erano conservati anche oggetti in deposito dai musei che includono gessi, stampe e qualche pezzo della collezione etnografica: «Abbiamo anche – sottolinea l'assessora alla cultura Melandri – circa un chilometro lineare di libri e documenti che erano in deposito dalla biblioteca comunale, attualmente nei congelatori della Orologel. Del fondo della biblioteca, l'80% è andato perduto. Quello che si è salvato sarà restaurato». Per farlo, però, servono fondi: «L'assicurazione ci aiuterà – specificano Baroni e Melandri – ma la spesa sarà molto ingente e servirà uno stanziamento cospicuo per procedere».

**Allo scadere** dell'accordo con Conad, si dovrà decidere anche a una sede definitiva e sicura per l'archivio: anche se l'area attuale non è stata inondata, si trova non troppo lontano da un altro fiume. Non più il Montone, ma il Ronco.

### ESULTANO I VERDI

**«Figliuolo potrà spendere 10 milioni per il restauro»**

**Europa Verde** esulta perché i finanziamenti previsti dal recente 'decreto alluvione' spetteranno anche ad archivi e biblioteche: l'emendamento votato alla Camera cita esplicitamente Forlì e «la biblioteca vescovile», ovvero via Asiago e via Lunga. Il testo specifica che il commissario Francesco Paolo Figliuolo dovrà intervenire anche per queste due emergenze. «Abbiamo presentato un emendamento al decreto che prevedeva lo stanziamento di 10 milioni di euro per il recupero e restauro del patrimonio archivistico e bibliotecario», scrive il deputato verde Angelo Bonelli. Che bacchetta il ministro Gennaro Sangiuliano («ha negato le proprie risorse per la copertura») ed elogia l'ex senatore forlivese Sauro Turroni: «Ha seguito passo passo il provvedimento ed è stato uno degli animatori del recupero al seminario».

### TIMORI PER LA BUROCRAZIA

**«Alcuni registri sono di assoluta necessità. Stanzieremo anche il ricavato del concerto di Reggio Emilia»**